



TARANTO

I due ambiti scelti dalla Città di Taranto riguardano due quartieri: **Città Vecchia** e **Paolo VI**.

Due proposte progettuali sulla riduzione del disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alla riqualificazione di immobili in stato di abbandono. L'Amministrazione ha deciso di investire sulle proposte e progetti nell'ambito della candidatura di opere per la rigenerazione urbana riguardanti due quartieri, tra i quali Paolo VI, prevedendo la partecipazione attiva dei cittadini attraverso il percorso chiamato "Filo- Comune" coadiuvato da Asset, agenzia sviluppo territoriale sostenibile Regione Puglia – TALAb.

I due progetti tarantini:

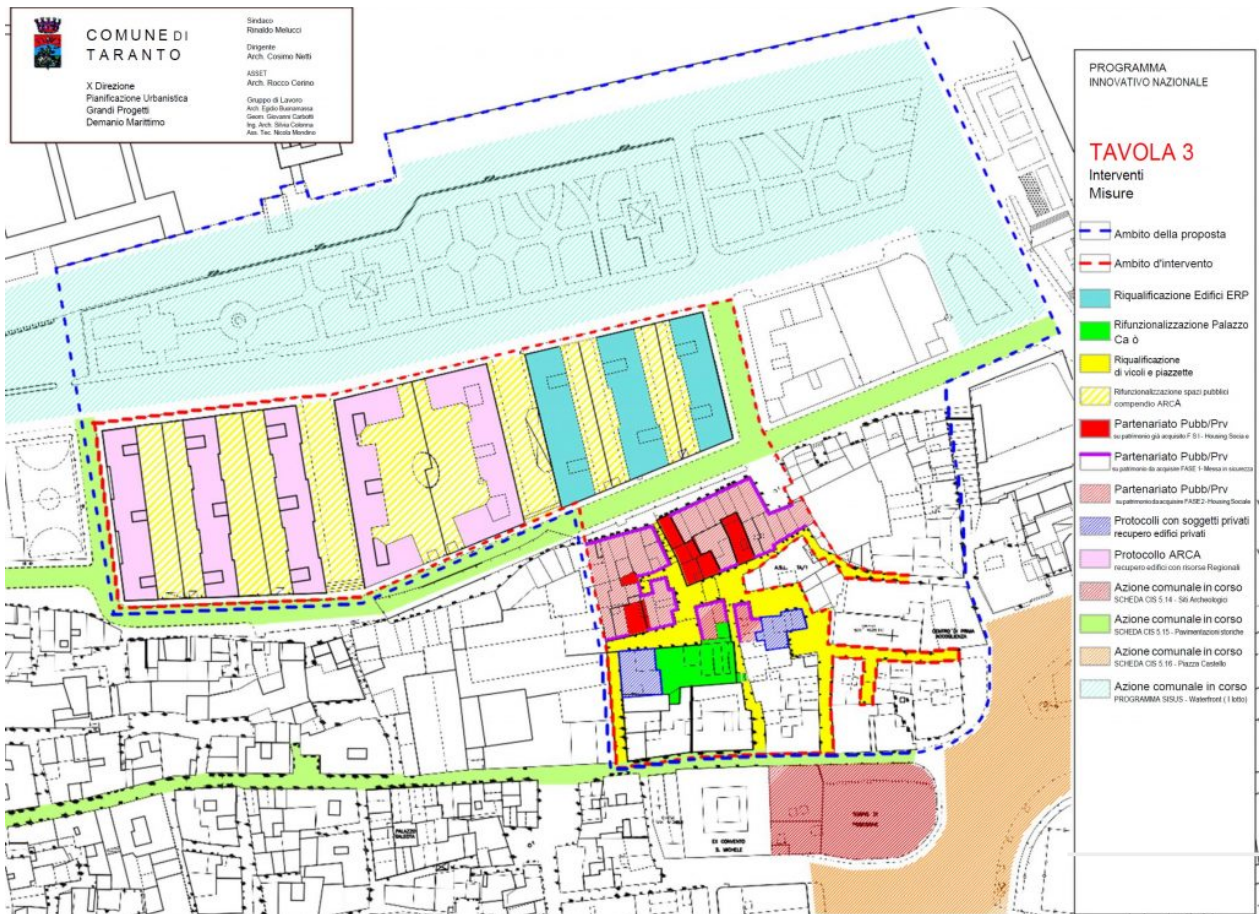
Città Vecchia

Contesto - Taranto vecchia è arroccata su un'isola che si riallaccia alla città nuova per mezzo di due ponti e, la ringhiera, costituisce una delle sue principali arterie di collegamento.

Taranto, Siracusa e Corinto sono le sole città al mondo dove ci siano resti di un tempio greco della prima metà del VI sec. a. C. Del Tempio Dorico, meglio conosciuto come tempio di Poseidone, si aveva notizia sin dal XVIII secolo. Oggi sono rimaste solo due colonne e la base di una terza, ma il tempio doveva essere lungo circa 50 metri. Il tempio venne edificato nel periodo di definitiva affermazione della potenza di Taranto nell'ambito della Magna Grecia di cui fu la capitale. Ma la costruzione del tempio coincide anche con la sistemazione urbanistica di Taranto, con l'Acropoli nella città vecchia e la Polis nel Borgo. Dopo il 927, quando i Saraceni causarono la totale distruzione della Taranto greco-romana, si rese necessario ricostruire la città tenendo conto di questa tragica esperienza per questo le strade vennero rese strettissime in modo che non potesse passarvi più di una persona per volta. Nel 1746, l'attuale Taranto vecchia costituiva il 100% della città e tutta la popolazione era raccolta entro la massiccia cinta muraria. Con la creazione dell'Arsenale della Marina Militare e poi all'epoca della grande industrializzazione, la situazione cambiò e, con l'andare del tempo, l'esodo fuori dall'isola si è fatto sempre più consistente tanto che oggi in mezzo allo splendore, sbucano tratti di strade abbandonate, zone interdette, case disabitate che hanno il sapore di un'occasione sprecata, di una trascuratezza ingiusta.

Progetto - l'ambito di Intervento direttamente interessato dagli effetti degli interventi previsti", comprende il "Compendio ARCA JONICA" identificato da n. 8 Edifici di ERP ubicati lungo la Via Garibaldi, nonché un "Compendio Storico" identificato da edifici disabitati, fatiscenti ed in precarie condizioni statiche, posto alle spalle del Compendio ARCA ed a cavallo del

salto di quota secondo una sezione trasversale che collega la parte bassa, la Via Di Mezzo, alla parte alta, la Via Duomo, attraverso la storica Scaletta Calò attualmente interdetta alla fruizione pubblica a causa del degrado strutturale degli edifici abbandonati e *deruti* che su di essa si affacciano. Detto “Compendio Storico” ricomprende Edifici di proprietà comunale ed in particolare con affaccio su Largo Calò e su Largo Sant’Agostino, il “Palazzo Calò” di particolare interesse storico e architettonico.

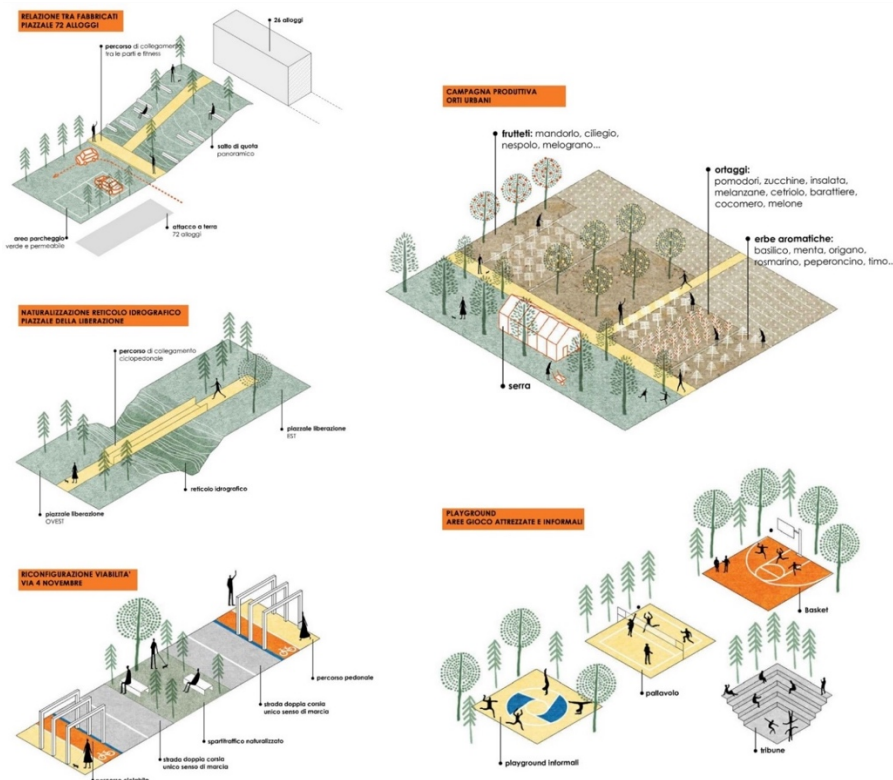


Paolo VI

Contesto – Sessant’anni fa le “Macchie”, non erano ancora il quartiere “Paolo VI” ma erano il giardino naturale dove l’Italsider aveva pensato di creare le abitazioni per i propri dipendenti a nord di Taranto. Un quartiere tutto per le tute blu del IV Polo Siderurgico d’Italia, rappresentava un modello economico-sociale molto attento, allora, al rapporto tra industria e territorio e già sperimentato con successo con l’Olivetti a Ivrea. Per anni uno dei capisaldi della vita sociale del quartiere fu proprio il circolo Italsider, nell’antica Masseria Vaccarella,

motore di attività culturali e sportive, come i Concerti sull'erba e gli Internazionali femminili di tennis. La costruzione di quegli alloggi fu realizzata per mano dell'Iclis, l'Istituto case per i lavoratori dell'industria siderurgica. Dopo oltre mezzo secolo da quel 1966, quel piccolo nucleo di case a schiera si è gonfiato a dismisura, vivendo una profonda mutazione genetica, a cominciare dal fatto che non è più stato la residenza esclusiva dei dipendenti dell'Italsider-Ilva. Sono sorte case ovunque: dall'Ospedale Nord fino alla parte più a sud, dove ha sede la Motorizzazione Civile e poi servizi, a cominciare dalle scuole, il Politecnico, la Cittadella della Carità, la caserma dei Carabinieri, la sede della Corte d'Appello. Una grande trasformazione urbana e sociale, con i suoi grandi vuoti che hanno contribuito a frammentare quel senso di comunità molto forte, tratto distintivo che ha caratterizzato i primi insediamenti operai. Paolo VI oggi è un quartiere variegato, nel quale la piccola edilizia privata ha affiancato quella popolare, dove l'arrivo di giovani famiglie in cerca di case a costi accettabili ha mitigato la preponderante presenza di pensionati dell'Italsider-Ilva.

Progetto – Per questo quartiere si prevede la riqualificazione di 150 alloggi popolari, la creazione di un parco urbano con orti di comunità e di una “foresta urbana”, nuove piste ciclabili e il recupero del vecchio mercato coperto.



Finanziamenti - I progetti presentati ammontano a 15 milioni di euro l'uno.